

**6<sup>a</sup> Commissione Consiliare**  
**“Politiche sociali, sanitarie, dell’immigrazione e del volontariato”**

*Verbale della seduta del 15 settembre 2014*

In data 15 settembre 2014, alle ore 18,00, presso la Provincia, sala Consiglio, Via Principe Amedeo, 32 si è riunita la 6<sup>a</sup> Commissione Consiliare, per discutere i seguenti argomenti:

- Nomina Vicepresidente sesta Commissione;
- Approvazione Verbale della seduta del 27 maggio 2013;
- Presentazione Progetti e attività del Servizio Intercultura e Coesione Sociale;
- Presentazione Progetto SRAR;
- Varie ed eventuali.

Presiede la Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione – Tiziana Zucca.

Sono presenti: Adriana Chiodarelli, Massimiliano Montagnini, Cedrik Pasetti, Davide, Pippa , Paolo Refolo, Gianni Soffiati, e come consigliere esterno Gianpietro Barai.

Assente giustificato Franceschino Tiana.

E' presente, inoltre, l'Assessore Elena Magri.

Svolge mansioni di segretario, la sig.ra Orianna Mantovani.

Aprè i lavori la Presidente **Tiziana Zucca**; all'o.d.g. c'è la nomina del vicepresidente della 6<sup>a</sup> commissione, questo perché a far tempo dal 26/02/2014 con atto deliberativo n. 10, a seguito della costituzione di nuovo gruppo consiliare, il consiglio provinciale ha approvato la modifica della composizione delle commissioni consiliari.

Dalla lettura della deliberazione risulta pertanto che la sesta Commissione è così composta:

Beduschi Alessandro  
Chiodarelli Adriana  
Gazzoli Elga  
Mancini Paola  
Merlo Giulia  
Montagnini Massimiliano  
Pasetti Cedrik  
Pippa Davide  
Refolo Paolo  
Soffiati Gianni  
Tiana Franceschino

Si conviene quindi di procedere alla nomina del Vice presidente:

**Soffiati Gianni** propone il consigliere **Davide Pippa**.

Pippa si dichiara disponibile.

La candidatura viene accolta favorevolmente da tutti i presenti per assenso diretto.

**Davide Pippa** è il Vice Presidente.

I lavori procedono per l'approvazione del verbale della seduta del 25 maggio 2013 che viene approvato all'unanimità degli aventi diritto, ad eccezione di **Pasetti** che si astiene, in quanto all'epoca non era membro della commissione.

**Zucca** presenta il terzo punto all'ordine del giorno e passa la parola all'Assessore **Elena Magri** che, inizia il suo intervento, descrivendo il progetto europeo "In other words".

Questo progetto ha coinvolto l'Italia, la Spagna (con due città), la Francia, il Portogallo, la Romania e l'Estonia. L'obiettivo è quello di promuovere un linguaggio appropriato sulle stampe e sui media per evitare stereotipizzazioni e discriminazioni di donne, disabili, stranieri zingari, sinti e rom. Ogni paese ha le proprie peculiarità. Ad esempio nei paesi baltici c'è la discriminazione con le etnie di ceppo russo.

L'illustrazione passa poi alla presentazione dell'attivazione dello sportello badanti.

**Chiodarelli** chiede per ciascun progetto di evidenziare se sia già stato raggiunto obiettivo e con quali ricadute sul territorio.

**Magri** risponde che a Mantova, con UNAR ed "Articolo 3" era stato creato un sistema di antenne territoriali che ha permesso il monitoraggio della stampa locale, regionale e nazionale per segnalare e denunciare quei giornalisti colpevoli di utilizzare linguaggi discriminatori. Ciò è stato esportato come "buona pratica" agli altri paesi aderenti al progetto preso in considerazione, che ha tenuto conto anche del rispetto della legislazione vigente in ogni Stato membro: ad esempio in Spagna c'è un istituto governativo che si occupa di lavoro e di discriminazione; in Estonia invece è l'università.

**Pasetti** chiede di sapere quale sia stata la cifra stanziata ed eventualmente pagata dalla Provincia per ciascun progetto, ma **Magri** si riserva di consegnare un report nella prima convocazione utile.

Prosegue la seduta con la presentazione del progetto: "Attivazione rete territoriale sportello badanti" che nasce da un bisogno di associazioni che sostengono gli anziani, per garantire la qualità delle assistenti familiari e per assicurare equità, correttezza e trasparenza nei contratti di lavoro e nell'emersione di lavoro nero ed irregolare. La Provincia ha attivato degli sportelli, ma i Comuni capofila dei piani di zona hanno liberamente deciso come organizzarli a seconda delle caratteristiche della zona. I CPI inoltre hanno gestito i curricula delle badanti e le richieste delle famiglie. E' stata anche creata una piattaforma informatica utile alle assistenti sociali per modulare le varie necessità orarie o giornaliere.

**Barai**: chiede che rapporto c'è tra sportelli badanti promossi dalle province e gli sportelli badanti già presenti, tipo quelli di Sol.co. -

**Magri**: risponde che Sol.co fa le proprie attività, quale soggetto autonomo del terzo settore e quindi quale soggetto privato, ma alcuni P.d.Z. hanno dato in gestione gli sportelli badanti a Sol.co che già operava sul loro territorio.

Si è tentato, inoltre, invano di fare un accordo economico con tutti i soggetti quali sindacati e i rappresentanti di categoria (ACLI, le CGIL, le CISL, le UIL i Coltivatori Diretti) per svolgere la parte amministrativa che non può essere fatta dalla famiglia, non essendo sostituto di imposta.

Viene poi presentato il progetto di formazione ADS (Amministratore di sostegno) che ha coinvolto vari soggetti prima di tutto l'ASL.

L'Amministratore di sostegno è quel soggetto individuato, delegato, legittimato dal Comune o dal preposto ufficio dell'ASL per agire per conto di persone che sono pienamente in possesso di autosufficienza da intendersi come un grado più leggero di interdizione.

**Barai** sostiene che essendo l'amministratore di sostegno delegato dal Sindaco, è controproducente cambiare l'amministratore di sostegno quando cambia l'amministrazione comunale: è doveroso un passaggio informativo tra i nuovi sindaci e le assistenti sociali che conoscono le situazioni dei loro assistiti..

**Magri** illustra poi il progetto "Family net" finalizzato a rafforzare e formare la rete delle famiglie affidatarie. La penuria delle risorse finanziarie e la carenza di personale nei servizi induce spesso a sradicare il minore dalla famiglia di origine con l'istituzionalizzazione; l'affido familiare, purché sostenuto dalla tutela minori e con famiglie e operatori adeguatamente formati come avviene a Mantova rappresenta una sperimentazione di

qualità, e questo "fiore all'occhiello" del nostro territorio è stato particolarmente apprezzato anche dal Viminale, tanto che ha poi finanziato il progetto SPRAR "Minori".

**Barai** apprezza i progetti illustrati, ma solleva perplessità sulla continuità, data la necessità di dare appoggio politico a questi progetti e sul ruolo della Provincia che si trova tra la rete delle famiglie e gli Enti preposti leggesi ASL. Il programma spesso scricchiola perché pur essendo le famiglie affidatarie molto professionalizzate dopo 20 anni di esperienza, sono sempre considerate professionalità di tipo volontaristico. Bisogna creare una relazione biunivoca tra esigenze e famiglie e comunque il progetto non va abbandonato nonostante le ristrettezze economiche.

**Magri** presenta il progetto di mediazione penale minorile. La rete a cui ha aderito la Provincia di Mantova vede come capofila la Provincia di Brescia e come altri Partner le Province di Bergamo e Cremona, il Comune di Brescia, il Centro di Giustizia Minorile e la Fondazione provinciale bresciana per l'assistenza minorile onlus di Brescia. Il progetto intende superare la modalità di giustizia punitiva in favore della giustizia riparativa. Responsabilizzare il minore, fare in modo che ci sia un contatto tra il minore che ha agito il reato e la parte lesa, fare in modo che il minore sia spinto e sostenuto, indirizzato, guidato, orientato in un atto riparativo è importante sia sul piano della convivenza civile che sotto l'aspetto educativo.

**Magri** passa all'Accordo di programma provinciale per l'integrazione degli alunni in situazioni di handicap che, coinvolge il collegio di vigilanza, il "C. Poma", la Neuropsichiatria infantile, l'ASL, l'OMPIA, l'Ufficio Scolastico Provinciale e i rappresentanti delle Associazioni Disabili.

L'attività svolta dalla Provincia è il sostegno scolastico dei disabili sensoriali, il trasporto scolastico, l'assistenza ad personam dei minori disabili certificati con handicap gravi e gravissimi.

Le difficoltà per garantire i servizi diventano di anno in anno più rilevanti anche se per Mantova si è riusciti a condurre azioni sostenibili grazie al supporto e all'apporto dei Sindaci.

A Milano e a Bergamo, per esempio il trasporto dei disabili si effettua attraverso i taxi con un dispendio economico enorme. I nostri Sindaci invece si servono delle Associazioni territoriali che effettuano il trasporto protetto, ottenendo un servizio di qualità e più economico.

**Magri** presenta il tavolo "Men Sinti" che ha come obiettivo la formazione e il sostegno della Comunità Sinta e Rom sulla provincia di Mantova. Al tavolo partecipano la Provincia come capofila, il Comune di Mantova, l'associazione Sucar Drom, il consorzio Sol.co, la Caritas Diocesana, il P.d.Z. di Guidizzolo e la Fondazione Marcegaglia che ora si è defilata.

E' un tavolo di difficile gestione che si propone di declinare nel locale, la strategia nazionale a sostegno delle popolazioni Rom, Sinti, ma la difficoltà più grande che si riscontra è la rappresentanza. Si fatica ad averne una effettiva di questi soggetti e poi a superare modalità ormai consolidate, incancrenite nel tempo, che producono risvolti negativi. Il Comune di Mantova ad esempio, per il trasporto scolastico dei bambini del campo dà soldi all'associazione che provvede, ma non si basa sull'ISEE, come invece fa per tutte le altre famiglie. Ciò poteva essere giustificata anni fa, ora, essendo i residenti nel campo, cittadini italiani mantovani, non dovrebbero essere trattati diversamente dagli altri. La Provincia è stata contattata dalla FRA (organismo sopranazionale europeo) per verificare i motivi che causano il fallimento di tutti i progetti attuati a sostegno delle comunità sinte e rom.

La seduta prosegue con il tema della legalità; la Provincia è associata ad "Avviso pubblico-enti locali antimafia", insieme con altri 8 Comuni ed è legata a due realtà associative del territorio: "LIBERA" - braccio civile della promozione antimafia, mentre "Avviso pubblico" è

quello istituzionale ed, inoltre, collabora con "Libra onlus" associazione promossa dall'istituto FDE che è un istituto privato di alta formazione.

Nel 2013 tutti gli enti locali hanno dovuto dotarsi del piano triennale anticorruzione; la Provincia con altri enti ed "Avviso pubblico", ha organizzato un seminario rivolto ai segretari comunali. E' intervenuto il dr. Davigo, magistrato italiano e consigliere della Sezione Penale presso la Corte di Cassazione che ha dato una lettura impietosa della parziale efficacia della norma. L'incontro è stato anche l'occasione per esaminare il caporalato: un fenomeno diffuso sul nostro territorio. Inizialmente era dovuto all'ingresso di lavoratori stranieri per il lavoro stagionale. Alla Provincia di Mantova era destinata la metà dell'assegnazione per l'intera Regione Lombardia per questo motivo si è aperto un tavolo in Prefettura con i sindaci. Soprattutto il primo cittadino di Sermide era preoccupato perché di notte vedeva stranieri nord africani dormire nei fossi, nelle stazioni dimesse, nel cimitero. I lavoratori erano in numero eccedente rispetto al bisogno reale di manovalanza. E' stato coinvolto "Avviso pubblico" per riuscire ad avere risposte anche dalle autorità dell'ordine pubblico. La trattativa al tavolo delle Prefetture non procedeva perché da una parte era chiara la presenza di persone in soprannumero rispetto alle esigenze del territorio, mentre dall'altra le categorie degli agricoltori si contrapponevano affermando che i numeri erano quelli necessari.

L'Assessore Magri ha scritto al Ministero del lavoro chiedendo un abbattimento delle quote da 1200 ingressi a 800 per poi ridurle per Mantova a 50.

Ad oggi il problema sembra superato in quanto non ci sono più le quote di ingresso degli stranieri nord africani, perché sono extracomunitari. Ora il problema sono i comunitari (i romeni ad esempio) e la questione delle Cooperative senza terra. Gli stranieri vengono in Italia, affittano la terra e i mezzi di produzione per lavorarla dai coltivatori, ma non vendono i prodotti coltivati al mercato, rivendono al coltivatore stesso. Queste è un fenomeno "da Procura"!

Per quanto riguarda l'area immigrazione e intercultura l'assessore Magri illustra il progetto triennale SPRAR: progetto di accoglienza per i rifugiati richiedenti asilo. La Provincia ha vinto un bando del Ministero.

**Refolo** è interessato all'argomento perché sostiene che si parla spesso di accoglienza di rifugiati richiedenti asilo, di inserimento lavorativo che ritiene utile venga fatto in stretta collaborazione con l'amministrazione presso cui i profughi andranno a soggiornare. Osserva che potrebbero essere utili alla macchina comunale per piccoli lavori per i quali non servono esperienze particolari.

**Magri**: risponde che lo SPRAR aperto in Provincia di Mantova è uno SPRAR diffuso con la coprogettazione continua con i sei sindaci che vi hanno aderito. La Provincia è partner di questi sindaci e ciò qualifica il progetto nel resto d'Italia, dove lo SPRAR di solito è delegato al terzo settore.

I Comuni coinvolti: Medole, Porto Mantovano, Curtatone, Castiglione delle Siviere, San Giorgio, e Castel Goffredo, sono coprogettatori di ogni fase dell'accoglienza non solo sul loro territorio ma anche degli altri; ogni sindaco aiuta gli altri e questo è un valore aggiunto. Lo scopo del progetto è l'inserimento nel mondo del lavoro e ciò significa dare ai richiedenti asilo la cassetta degli attrezzi perché non siano né più né meno degli altri cittadini, con garanzie e protezioni sociali, retributive, contributive, copertura INAIL, copertura INPS: questo è lavoro, il resto è volontariato. Un Comune non può promuovere un lavoro non retribuito: un conto è far capire che nelle nostre comunità esiste il volontariato al quale si aderisce per libera scelta, altro è proporre lavoretti a basso costo e magari non assicurati. C'è poi l'attività di formazione che prevede l'insegnamento dell'italiano e tirocini.

**Refolo** dichiara che si mette dalla parte di un cittadino che ha lo sfratto, non ha un lavoro o ha un lavoro precario e che protesta perché si sente meno tutelato dei rifugiati in quanto

a loro viene garantito vitto e alloggio. La proposta di far fare lavoretti ai rifugiati servirebbe per giustificare i soldi (sono soldi di tutti) che vengono erogati per il loro sostentamento e anche per venire incontro ai Comuni che con le restrizioni economiche attuali non riescono, per es., ad avere cura del verde pubblico o ad eseguire manutenzioni che un tempo si ritenevano ordinarie.

**Magri** risponde che tante informazioni sui profughi sono state gestite in maniera strumentale, ma è vero anche che esistono dei trattati internazionali quali quello di Ginevra che riconoscono alla persona che richiede asilo dei diritti soggettivi che non possono essere negati.

Il cittadino italiano dovrebbe, piuttosto, chiedersi perché ci vuole un anno per esperire quelle pratiche amministrative che portano al riconoscimento dello «status» di rifugiato con diritto alla protezione sussidiaria.

Non possiamo disconoscere la Costituzione Italiana, né il Trattato di Ginevra, né i vari accordi di Dublino. Queste sono persone titolari di diritti soggettivi che vanno rispettati.

**Refolo** insiste: "Tutti noi, normali cittadini, abbiamo i nostri diritti. Lo Stato impegna dei soldi per tutelare i diritti soggettivi dei richiedenti asilo, garantendo vitto e alloggio senza nulla avere in cambio. Un cittadino normale, invece, il vitto e l'alloggio deve pagarselo col lavoro. Per questo, secondo me, lo Stato avrebbe titolo per chiedere anche ai richiedenti asilo delle prestazioni lavorative, non certo un lavoro schiavista, ma prestazioni utili alla comunità."

**Magri** ribadisce che il problema è stato più volte dibattuto e trova riscontro e soluzione guardando l'Europa. "Noi abbiamo numeri di accoglienza estremamente inferiori agli altri paesi europei che sentono meno il peso di quest'accoglienza perché c'è il welfare. E' come se a una famiglia italiana nullatenente (riscuotendo un diritto) mantenuta/sostenuta dai servizi sociali, in una casa popolare gratuita o a canoni molto bassi venisse chiesto in cambio di svolgere lavori socialmente utili. Il Governo, per esempio, nel caso dell'ENA (emergenza nord Africa) ha scelto di dare il permesso di soggiorno per motivi umanitari a tutti e non solo a quelli che avevano diritto alla protezione internazionale.

Chiediamoci poi se il Governo Italiano sia estraneo agli accordi con la Libia o se non abbia rapporti commerciali con gli altri Paesi Africani, ecc.

Cerchiamo di capire cosa succede in Mali. Siamo di fronte a movimenti inarrestabili.

La cosa certa è che un cittadino in Italia gode di diritti nel momento in cui è sotto la protezione dello Stato Italiano.

**Barai** racconta che l'argomento è stato discusso anche a Porto Mantovano con un dibattito molto vivace e sostiene che il ragionamento del consigliere Refolo può essere in assoluto giusto, ma questa logica dovrebbe valere per i rifugiati che accogliamo e per gli italiani a cui paghiamo vitto e alloggio. "Gli assessori del welfare lo sanno quanto è il flusso di denaro che esce verso la popolazione non immigrata rispetto a quello che lo Stato dà agli immigrati. La proporzione è di 1 a 100. Se chiediamo qualche cosa agli immigrati, dobbiamo chiedere qualche cosa a tutti."

Rispetto al progetto SPRAR, il Comune di Porto Mantovano si era dato da fare poi le cose sono andate diversamente.

**Magri** spiega che sono subentrati motivi politici. La precedente Assessora alle politiche sociali aveva ritenuto di mettere a disposizione di una famiglia di richiedenti asilo un alloggio comunale adiacente alle scuole elementari. Questo appartamento sarebbe stato adeguato e ristrutturato a spese dello SPRAR avendo il Ministero approvato questo aspetto del progetto. Poi è scoppiata l'emergenza sbarchi "Mare nostrum"; è subentrata l'urgenza di sfiatare i CARA e i CIE dall'ondata umana in arrivo. Questa situazione ha indotto lo SPRAR a non inviare più una famiglia ma uomini adulti nel Comune di Porto Mantovano.

**Chiodarelli:** Chiede, dato il numero cospicuo di progetti, che vengano forniti dei dati rispetto all'investimento economico della Provincia in questi progetti, compreso l'impegno dei dipendenti, perchè anche il personale ha un costo

**Zucca:** sentiti i presenti propone di rinviare a successivo incontro l'approfondimento delle rimanenti attività dell'assessorato che si impegna a produrre un report con le cifre così come richiesto dai presenti.

Propone il 22 settembre alle ore 18 la data per la prossima convocazione e invita i presenti ad annotare l'impegno in agenda.

All'ordine del giorno della prossima seduta ci sarà la ripresa di questo punto dell'ordine del giorno e si parlerà dell'istituzione della Consulta della legalità. La proposta è di dedicare un'ora a ciascun punto.

La Presidente Zucca chiude la seduta alle ore 19,30.

Il Segretario di Commissione  
Orianna Mantovani

Orianna Mantovani

Il Presidente di Commissione  
Tiziana Zucca

Tiziana Zucca